



Jubilaem.cp

Bollettino di Comunicazione del Giubileo Passionista

07

1720-2020



Profeti

dell'amore del Crocifisso...
'marcati a fuoco'
dalla missione radicata
nella memoria passionis.

PAPA FRANCESCO, messaggio
per il Giubileo Passionista

15 OTTOBRE 2020



Il 15 ottobre 2020, Papa Francesco ha inviato al Superiore Generale un messaggio per la Congregazione Passionista in occasione del Terzo Centenario di Fondazione. Nell'euforia dell'apertura del Giubileo il messaggio del Papa non ha avuto forse l'attenzione che meritava. Per questo ne riportiamo alcuni passaggi.

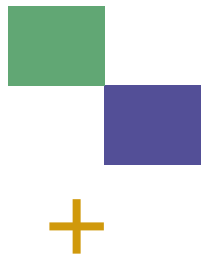
Messaggio giubilare di Papa Francesco

Franciscus

profeta dell' amore



- + “Le celebrazioni giubilari per il terzo centenario della vostra Congregazione, mi offrono l’occasione di **unirmi spiritualmente alla vostra gioia per il dono della vocazione ricevuta di vivere e annunciare la memoria della Passione di Cristo**, facendo del mistero pasquale il centro della vostra vita (cfr *Costituzioni* 64).
- + Questa significativa ricorrenza centenaria rappresenta una provvida opportunità di incamminarvi verso nuovi traguardi apostolici, senza cedere alla tentazione di «lasciare le cose come stanno» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 25).
- + Il contatto con la Parola di Dio nella preghiera e la lettura dei segni dei tempi negli eventi quotidiani, vi renderà capaci di percepire il soffio creativo dello Spirito che alita nel tempo, additando le risposte alle attese dell’umanità: A nessuno sfugge che viviamo oggi in un mondo in cui nulla è più come prima.
- + L’umanità è nella spirale di cambiamenti che mettono in discussione non solo il valore delle correnti culturali che l’hanno arricchita finora, ma persino l’intima costituzione del suo essere. La natura e il cosmo, assoggettati al dolore e alla caducità delle manipolazioni umane (Rm 8,28) assumono preoccupanti tratti degenerativi. Anche a voi è chiesto di individuare nuovi stili di vita e nuove forme di linguaggio per annunciare l’amore del Crocifisso, testimoniando così il cuore della vostra identità.
- + — La **gratitudine** è l’esperienza che vive il passato nell’atteggiamento del *Magnificat* e cammina verso il futuro in atteggiamento eucaristico. La vostra gratitudine è frutto della *memoria passionis*. La **speranza** è vedere nel seme che muore la spiga che rende il trenta, il sessanta, il cento per cento... Speranza è gioire per quello che c’è, invece che lamentarsi per quello che manca. In ogni caso, non lasciatevi «rubare la gioia dell’evangelizzazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 83).
- LA PROFEZIA È PENSARE E PARLARE NELLO SPIRITO... LA MEMORIA PASSIONIS VI RENDA PROFETI DELL’AMORE DEL CROCIFISSO IN UN MONDO CHE VA PERDENDO IL SENSO DELL’AMORE.**
- + Auspicio che i membri del vostro Istituto possano sentirsi «marcati a fuoco» (*ibid.*, 273) **dalla missione radicata nella memoria passionis**. Il vostro Fondatore, san Paolo della Croce, definisce la Passione di Gesù «la più grande e stupenda opera dell’amore di Dio» (*Lettere II*, 499). Di quell’amore si sentiva bruciare e avrebbe voluto incendiare il mondo con l’attività missionaria personale e dei suoi compagni.
- + E’ quanto mai importante ricordare che «la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268).
- + Non stancatevi di accentuare il vostro impegno in favore dei bisogni dell’umanità... soprattutto verso i crocifissi di questa nostra epoca: i poveri, i deboli, gli oppressi e gli scartati dalle molteplici forme di ingiustizia. L’attuazione di questo compito esigerà da parte vostra un sincero sforzo di rinnovamento interiore che deriva dal rapporto personale con il Crocifisso-Risorto. Solo chi è crocifisso dall’amore, come lo è stato Gesù sulla croce, è capace di soccorrere i crocifissi della storia con parole e azioni efficaci. Non è infatti possibile convincere gli altri dell’amore di Dio solo attraverso un amore verbale e informativo. Occorrono gesti concreti che facciano sperimentare questo amore nel nostro stesso amore che si dona condividendo le situazioni crocefisse”.



Sembrava un flop, divenne un "boom".

P. Gabriele Cingolani cp
(MAPRAES)

È impressionante lo sviluppo della congregazione sotto gli occhi di Paolo a partire dal 1741. In un decennio si aprono otto ritiri. Da cinque religiosi a oltre un centinaio.

Il carisma della passione sbocciò nel cuore del fondatore durante il volgere della giovinezza. Formalmente possiamo dire nella quaresima del Castellazzo. Per mettere radici stabili nella chiesa come istituzione impiegò vent'anni, in un cammino pieno di difficoltà. Paolo non dubitò mai che l'impresa sarebbe riuscita, pur lamentando talvolta che il diavolo "faceva fracasso" contro di lui e la sua opera. Incomprensioni lo intralciarono nei rapporti con alcune autorità ecclesiastiche, a partire dal suo vescovo Arborio Gattinara. Contrattempi lo frenarono nelle tappe al Monte Argentario, Gaeta, Troia, di nuovo Gaeta, Madonna della Civita, Roma san Gallicano e approdo definitivo all'Argentario. Ma egli non si arrese, deciso ad arrivare "anche in capo al mondo", pur di realizzare il progetto. Quel che più lo tormentava era il continuo insuccesso nel trattenere "compagni" con cui condividere l'avventura. Ad ogni tentativo di mettere insieme un numero decente per ottenere l'approvazione, i candidati si disperdevano come foglie d'autunno. Persino nel momento decisivo del rescritto di approvazione delle regole nel 1741 emettono la professione solo in cinque.

Ma da lì in poi la navicella fila con il vento in poppa. Nel giugno del 1742 Paolo annuncia: "Vanno crescendo i soggetti, fra poco saremo senza camere". Nel luglio 1743 il convento della Presentazione è pieno. I quattro fratelli dormono in un cameroncino. Paolo informa: "Siamo in diciassette e ne stiamo aspettando altri quattro. Dio sia benedetto". Spesso sono già sacerdoti, quindi basta una buona carica di formazione passionista e sono pronti per la vita comunitaria e l'apostolato. Dal 1741 al 1744 vi sono diciassette vestizioni, e molti in attesa. Tra il 1746 al 1747 diciotto vestizioni. Altri trentacinque religiosi. Arrivano candidati da Toscana, Umbria e Lazio, in genere frutto delle missioni, ma anche da Piemonte, Liguria e Campania, dirottate da preti amici. Spesso Paolo deve pregare di attendere: "Stiamo come le alici". In sintesi: 1748 settanta religiosi. 1750 noviziato pieno come un uovo. Se non si aprono altri ritiri non si sa come accogliere quindici-venti postulanti in attesa. Il primo settembre 1752 Paolo scrive: "Siamo centodieci religiosi", compresi i novizi. "Abbiamo otto ritiri, ma siccome sono pieni non si possono ricevere tutti quelli che chiedono di essere ammessi".

Dopo il ritiro della **Presentazione** nascono insieme quello dell'**Angelo** o Sant'angelo o San Michele Arcangelo sul monte Fogliano VT, e quello di **Sant'Eutizio** a Soriano del Cimino VT. Partendo dall'Argentario con otto religiosi, Paolo ne lascia quattro all'Angelo con superiore P. Giambattista, insediandosi il 6 marzo 1744. Proseguendo con gli altri quattro inaugura Sant'Eutizio due giorni



dopo, l'8 marzo, con superiore P. Marcaurelio Pastorelli. Il cerimoniale d'apertura diventa tipico per tutte le altre occasioni: processione dal paese al convento, presenza del vescovo, autorità e popolo, Santa Messa, canto del Te Deum e discorso di Paolo, nuova processione per recare l'Eucaristia nel tabernacolo, gesto che Paolo ritiene fondante della comunità.

Il 14 gennaio 1748 s'apre il ritiro di Santa Maria di Corniano a **Ceccano** FR, che costa strapazzi inauditi al fondatore e ai suoi figli all'arrivo e nei primi tempi di permanenza, a causa di ritardi nel completamento dell'edificio. Paolo vi giunge partendo dell'Argentario con altri otto religiosi per la nuova sede, con viaggio avventuroso per il freddo e maltempo invernale. Trovando da mangiare e pernottando in case di amici, scendono via Civita Castellana, Monterotondo, Tivoli, Paliano, Anagni, Ferentino. Nel tragitto a Paolo capita di cadere saltando un fosso e di restare ferito da un grosso spino che gli si infilza in un polpaccio. "Il diavolo me le ha date sonore", è il suo commento. Nel riceverli, il vescovo resta emozionato vedendo il fondatore e il gruppo pieni di fervore. Il popolo accorre entusiasta, anche se la processione d'ingresso si svolge in un freddo gelido, sotto un turbinio di neve che rende le strade sentieri di fango.

Il 27 marzo 1748 è la volta del ritiro della **Madonna Del Cerro** a Toscana VT, allora Toscanella. Sopravvive solo una cinquantina d'anni, anche grazie al sostegno di una signora che Paolo dirige, Lucia Burlini. Non riesce ad attecchire forse per scarso calore della gente.

Sestogenito ritiro passionista è **San Sosio** di Falvaterra FR, occasionato da una missione di P. Struzzieri come in parte gli altri ritiri della zona. È inaugurato il 2 aprile 1751. Paolo ne è incantato per la collocazione geografica sulla collina, tra il verde e nella solitudine.

Il 6 febbraio 1752 una comunità di undici religiosi si insedia a **Terracina** LT. "Clima mite che d'inverno sembra primavera", tanto che Paolo stesso vi andrà qualche volta a svernare. Ma d'estate i miasmi delle paludi pontine diventano un attentato alla salute. Si estingue nel 1816 con la soppressione napoleonica.

Il ritiro di **Santa Maria di Pugliano** a Paliano FR è inaugurato il 23 novembre 1755. Vi arrivano dodici religiosi, in prevalenza giovani in formazione, per cui Paolo fa rimuovere dalla chiesa un confessionale per le donne, che P. Struzzieri vi aveva fatto collocare. Anche questa posizione geografica incanta il fondatore. In collina, domina una valle con circa trenta paesi, e spazia su una scenografia montana tra le più stupende.

Durante la sua vita il fondatore vedrà i suoi figli impiantarsi di nuovo sull'Argentario con il ritiro di **San Giuseppe** per il noviziato, il 6 luglio 1761, e a **Tarquinia** VT, avviata il 7 marzo 1769 con diciassette religiosi. Nel desiderio di stabilire una sede a Roma o dintorni si fecero tentativi a Montecavo (19 marzo 1758) e nell'Ospizio del **Santissimo Crocifisso**, nei pressi di San Giovanni in Laterano (9 gennaio 1767). Il sogno romano sarà però realizzato dall'amico papa Clemente XIV, che chiama Paolo "Il babbo mio", con il dono di risiedere nel complesso dei **Santi Giovanni e Paolo** al Celio, dove il Fondatore, la sua curia generale e la prima comunità arrivano il 9 dicembre 1773.





Sotto il vessillo della Santa

P. Cristiano Massimo Parisi cp
(MAPRAES)

«Paolo non oltrepassa la Croce, gli manca quasi il coraggio di arrivare per la Croce fino alla risurrezione che con la Croce costituisce l'unico mistero pasquale [...]. Della Croce si partecipa sentendo la propria impossibilità di arrivarvi pienamente. Ora proprio tale partecipazione porta i frutti più pieni di apostolato»¹. Queste frasi, indubbiamente suggestive, hanno bisogno di essere comprese nel modo giusto. È indubbio che Paolo contempi nella Croce l'opera d'amore del Padre e su di essa fonda la sua vita e il suo insegnamento: promuovere

¹ C. WOJTYLA, *La spiritualità della Passione e il mistero pasquale*, in "La Sapienza della Croce", 16 (2001) 3-4, 240.



la devozione alla grata memoria. Il Nostro, quindi, sceglie di essere con-crocifisso: in questo modo com-partecipa alle sofferenze del mondo e, attraverso il messaggio della Croce, conduce gli uomini alla pienezza della vocazione cristiana. Ma è altrettanto vero che nel magistero del Fondatore dei Passionisti non mancano riferimenti espliciti alla dimensione della risurrezione, espressi, il più delle volte, con le locuzioni “risorgere con Cristo”, “nuova vita deifica” ed altre simili. A parte i riferimenti linguistici e il valore concettuale di cui sono portatori, l’idea della risurrezione è insita nel concetto stesso di partecipazione alla Passione, del morire in Cristo. È, tuttavia, vero che Paolo insiste sulla dimensione stauro-logica, perché la ritiene condizione necessaria per comprendere l’Amore del Padre e vivere in Cristo una vita nuova e santa. Detto in altri termini, l’essere memoria vivente della Passione del Cristo significa divenire simile a Lui nella morte per conseguire la sua stessa gloria. È da questa prospettiva privilegiata, ossia è dal modo di essere e vivere la grata memoria che siamo passionisti, da cui scaturisce una vita in comune nella solitudine, povertà e penitenza. Tutti i membri della famiglia passionista sono chiamati a intraprendere questo cammino e tutti sono chiamati a dedicarsi all’apostolato.

Proprio perché Paolo seppe “discernere acutamente i mali del suo tempo”, una delle prime grazie legate al carisma del fondatore è quella di saper leggere i segni dei tempi. Lo Spirito, che scruta e conosce i segreti di Dio, conosce anche le povertà del cuore dell’uomo e della società di ogni tempo e le rivela a coloro che chiama ad una speciale collaborazione alla sua opera di salvezza. Dal momento che non abbiamo soltanto «una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire», nel cammino di

giubileo

rinnovamento della vita religiosa bisogna collocare la passione per l’uomo e per il proprio tempo.

Paolo della Croce ha offerto una risposta da sempre presente nella Chiesa: la grata memoria della Passione di Cristo. Si tratta di una risposta sempre attuale, per venire incontro a situazioni nuove. Ma all’attualità della risposta si è aggiunta una creatività propria delle origini, riversando, insieme ai primi compagni, le loro migliori energie apostoliche, il loro profondo senso ecclesiale, la creatività delle loro iniziative pastorali, il loro amore ai poveri dal quale sono scaturite tante opere ecclesiali. Paolo della Croce è stato un esperto in umanità ed ha dato un volto al Vangelo della Passione, anzitutto attraverso la sua vita e testimonianza e lo ha fatto anche a livello sociale, con una grande attenzione alla persona in tutte le sue dimensioni. Dinanzi a noi, suoi figli, oggi, è sempre presente tutta l’umanità che grida il suo bisogno, il suo abbandono spirituale e materiale, la sete di verità e di vita autentica. E viene da pensare cosa non farebbe oggi il fondatore, per ricordare che la Passione

Coraggio, poveri di Cristo, perché il paradiso è per i poveri.

di Cristo è e sarà sempre la più grande e stupenda opera del Divino Amore. Ri-leggerebbe il dono ricevuto alla luce delle istanze contemporanee e, nello stesso tempo, ri-leggerebbe i segni dei tempi a partire dall’ispirazione carismatica iniziale e cercare le risposte adeguate. Mediante questa circolarità ermeneutica si prolungherà lo sguardo profetico del Fondatore e saremo in grado di comprendere il *kairos* nell’oggi della storia e nei luoghi in cui saremo chiamati ad operare. Solo in questo modo il carisma potrà rispondere alle attese dello Spirito, continuerà ad essere una forza comunionale creativa, capace di lasciare un segno perenne nella storia dell’umanità.



La giornata di un passionista

al tempo di san Paolo della Croce

P. Tito Paolo Zecca cp

(MAPRAES)

Il rumore secco e concitato di due ferri battuti su di una tavoletta di legno (crotalo), che rimbombava per tutto il corridoio, insieme al suono della campana esterna, erano il segnale della sveglia per la recita, verso l'una e mezza dopo mezzanotte, del Mattutino e delle Lodi cui seguiva l'orazione mentale. Iniziava così, nel modo più rumoroso possibile, la lunga giornata del passionista, fatta prevalentemente di silenzio, di preghiere, studio e di impegno operoso.

Dopo il non lungo riposo notturno (della durata di circa cinque ore), il tempo dedicato alla preghiera poteva occupare non meno di un'ora e mezza. Nei giorni stabiliti vi si aggiungeva anche la "disciplina".

Dopo il tempo della preghiera personale e comunitaria della mattina, ciascuno si dedicava ai propri impegni ("uffici"). Nelle case di noviziato il maestro riuniva i giovani per una lezione formativa e si preoccupava di iniziare i giovani alla orazione mentale. Lo stesso metodo i passionisti lo insegnavano anche ai laici nelle loro predicazioni.

In questo periodo non si faceva colazione (breakfast). In casi particolari si concedeva un "frustulum" (pane abbrustolito) con un bicchiere di vino. L'uso dell'orzo e/o del caffè, era abbastanza comune verso la fine del Settecento (il consumo del latte è successivo alla Prima guerra mondiale). Era concesso anche l'uso del tabacco da fiuto, considerato in quel pe-

riodo un buon medicinale per le vie respiratorie.

La mattinata si trascorrevva in camera dedicandosi allo studio, alla composizione del materiale per la predicazione o alla lettura spirituale. In un determinato giorno i sacerdoti si riunivano per risolvere il "caso morale" o per deliberare sulla situazione comunitaria. Sia il pranzo che la cena si svolgevano in perfetto silenzio. Si usavano posate e bicchiere (tazzetta di ceramica con due anse) personali. Eccetto il mercoledì e il venerdì sera (giorni di digiuno), durante il pasto si ascoltava una lettura. Si leggevano le biografie di santi o altri documenti del Magistero. Fino alla concessione di Pio VI del 1785 non si mangiava carne. I pasti, quindi erano prevalentemente vegetariani anche se si potevano consumare uova e latticini (con una certa parsimonia). Solo quando si era fuori ritiro in predicazione si poteva mangiare di tutto, compresa la carne. Solo per i malati era previsto un trattamento dietetico che includeva anche la carne.

I religiosi fratelli si occupavano in tutto della cucina, del refettorio, della cantina, della panetteria, della pulizia della casa. Lo stesso servizio i fratelli lo svolgevano in portineria, specialmente nell'accoglienza dei poveri e dei bisognosi. Orto e giardino erano particolarmente coltivati. La cura dell'archivio e della biblioteca era demandata ad un religioso chierico o sacerdote, sotto la supervisione del superiore.

La ricreazione, dopo pranzo e dopo cena, veniva fatta in comune finché non scoccava l'ora del silenzio rigoroso durante il quale ci si ritirava in camera. Il giovedì e la domenica pomeriggio era prevista una uscita dal ritiro per una lunga passeggiata. Il passeggio "solitario", invece, era previsto tutti i giorni prima dell'orazione comunitaria. Il resto del pomeriggio si impiegava nelle stesse occupa-

zioni della mattina. Si chiudeva la giornata con una esortazione ("sentimento") del superiore (tutta la comunità era riunita attorno a lui in ginocchio nella sala della ricreazione), la recita del santo rosario e la benedizione lustrale. Compieta si recitava prima di cena. Subito dopo subentrava il silenzio "rigoroso", per cui ci si affrettava a ritirarsi in camera ed a prendere sonno, per utilizzare al meglio le ore disponibili per il necessario riposo. Il letto, o meglio pagliericcio, era composto da due assi trasversali e da qualche tavola orizzontale, sulla quale si poneva un saccone pieno di paglia. Anche il cuscino era imbottito di paglia. Si usava un solo lenzuolo. Ci si poneva a dormire senza togliersi l'abito. Per i malati era previsto l'uso del letto con la rete in ferro.

D'inverno non vi erano riscaldamenti in nessun locale del ritiro, eccetto nella stanza detta dello "scaldatoio". Sia d'estate che d'inverno si usavano i sandali di cuoio, senza le calze.

I rintocchi della campana esterna, prima dell'alba, insieme al rumore del crotalo, davano il segnale sia ai religiosi che agli abitanti dei dintorni, che stava per iniziare una nuova giornata della comunità passionista.

NOTA. L'articolo è solo un piccolissimo assaggio di un libro di 184 pagine scritto da P. Tito Paolo Zecca C.P. (MAPRAES) sulla vita dei Passionisti ai tempi del Fondatore fino alla riforma del 1970. È un libro appassionante per un passionista. Non è solo un elenco di pratiche e regolamenti del passato, ma illustra anche le motivazioni storiche, ascetiche, religiose che le hanno determinate. C'è qualcuno che desidera tradurlo nella propria lingua?



Passio news

GIUBILEO: TUTTI I GIORNI IN TUTTI I CONVENTI C.P.

Tutti i giorni in tutti i conventi e monasteri passionisti è Giubileo passionista. È così dal 10 dicembre 2020, decisione della Penitenzieria Apostolica. Come è noto, la pandemia Covid 19 ha comportato un po' dappertutto molte restrizioni alla mobilità, fino al lockdowns completo. Impossibile programmare i pellegrinaggi che pur sono una componente importante del Giubileo. Più di un superiore provinciale si è rivolto al Superiore Generale che ha scritto alla Penitenzieria l'8 dicembre 2020 e il 10 dicembre la Penitenzieria, a nome del Papa, ha risposto con questa email: ***"Questa Penitenzieria Apostolica ha ricevuto la domanda inoltrata (Prot.n. 2020.110) e si premura comunicare che è concesso quanto cortesemente richiesto e pertanto l'Indulgenza può essere pubblicamente annunciata. Appena possibile seguirà la regolare spedizione del decreto"***.

LE CONSORELLE MONACHE CELEBRANO I 250 ANNI DI FONDAZIONE

Giubileo doppio per le consorelle monache passioniste. Infatti oltre a condividere i 300 anni di Fondazione della Congregazione passionista, celebrano quest'anno anche i 250 anni della loro fondazione, avvenuta il 3 maggio 1771, festa del ritrovamento della Santa Croce, a Tarquinia (Toscana). Paolo ammalato non era presente. Erano 10 le prime postulanti, guidate dalla superiora, la Venerabile Maria Crocifissa Costantini, già monaca benedettina. Le 11 religiose vestirono l'abito passionista durante la messa in cattedrale e poi in processione, con la croce sulle spalle e la corona di spine sul capo, tra ali di popolo, entrarono nel nuovo monastero.

Il 29 giugno 2018 è stata eretta la Congregazione delle Monache della Passione di Gesù, come struttura di comunione e governo. Attualmente le monache sono 285 distribuite in 32 monasteri.

ICONA GIUBILARE

L'ICONA continua il suo "pellegrinaggio" attraverso i conventi passionisti per incontrare confratelli e fedeli. Da luglio a dicembre 2020 ha visitato i conventi MAPRAES (con una bella puntata in Portogallo). Le restrizioni anticovid, che proibivano assembramenti, hanno limitato le presenze ma non il calore dell'accoglienza, la devozione e l'entusiasmo. A motivo del Covid non è stato possibile il volo dell'Icona in Bulgaria e Angola. Ma in Bulgaria il vescovo di Russe, a motivo del legame tra la diocesi e i Passionisti (sono i fondatori della diocesi e hanno espresso il vescovo martire beato Eugenio Bossilkov) ha decretato che l'anno 2021 sia l'anno di san Paolo della Croce. Una copia dell'icona verrà portata in tutte le parrocchie della diocesi.

Dal Portogallo l'icona è volata in Kenia, poi in Tanzania ("presentando" ai Congressi) delle due Vice Province) e poi in Congo. Da qui è andata in Zambia e Botswana. Trasvolerà in luglio nelle Filippine e poi nella grande PASPAC (Asia e Oceania)

In Italia alcuni hanno voluto che la visita dell'icona non fosse un fatto transitorio. Per questo nel convento della Presentazione al Monte Argentario e di Pianezza (TO), sono state realizzate copie a grandezza naturale dell'Icona destinate a visitare parrocchie e famiglie e rimanere come segno del Giubileo. Un'iniziativa simile ha realizzato in Abruzzo, Claudio Size, un laico legato alla Famiglia Passionista. La sua copia dell'Icona visiterà le famiglie degli altopiani aquilani.

FRANCOBOLLI DEL GIUBILEO

In settembre l'ufficio filatelico del Vaticano emetterà un francobollo dedicato al Terzo Centenario di Fondazione della Congregazione Passionista. L'immagine scelta è quella di san Paolo che scrive le Regole nel ritiro di Castellazzo. Il Brasile ha già un francobollo sul centenario.



Regalati Jubilaeum

Portachiave
4,00
EURO/UD.

Braccialletto
1,00
EURO/UD.

Penna
3,00
EURO/UD.

Croce artigianale
3,00
EURO/UD.

Maglietta
10,00
EURO/UD.

Cappello
5,00
EURO/UD.

Borsa
6,00
EURO/UD.

Icona Grande
15x24 cm
chiuso
14,00
EURO/UD.

Icona Piccola
8x14 cm
chiuso
7,00
EURO/UD.

Icona su cartoncino
0,30
EURO/UD.

Medaglia oro
80,00
EURO/UD.

Medaglia argento
30,00
EURO/UD.

Medaglia bronzo
20,00
EURO/UD.

Kit Borsa+Icona 17,2x14 cm+Maglietta
Capello+Penna+ Portachiave+Croce artigia-
nale+Braccialletto+Etichetta **20,00**
EURO/UD.

Immagine del fondatore
0,03
EURO/UD.





TERZO
CENTENARIO
1720+2020
JUBILAEUM C.P.

La Sapienza della Croce in un Mondo Plurale

+ + + CONGRESSO TEOLOGICO INTERNAZIONALE + + +



PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
DAL 21 AL 24 SETTEMBRE 2021

Il tema della Sapienza della Croce viene esaminato da numerosi studiosi provenienti da molteplici ambiti culturali ed accademici secondo quattro traiettorie: le sfide delle culture; la promozione dell'umanesimo e del dialogo interreligioso; i nuovi scenari dell'evangelizzazione; il carisma di San Paolo della Croce per il presente e il futuro del mondo. Il Congresso è articolato in sessioni plenarie e sezioni linguistiche.

Il Congresso, promosso dalla Cattedra Gloria Crucis dell'Università Lateranense, rientra fra le iniziative della Congregazione della Passione di Gesù (Passionisti) per celebrare il Terzo Centenario di Fondazione (22 novembre 2020 – 1° gennaio 2022).

Traduzione simultanea in inglese, spagnolo e italiano. Trasmissione in streaming sui canali Youtube e Facebook di www.passiochristi.org



4 settembre 2021: Inaugurazione di due mostre nel *Centro Internazionale Arte Contemporanea* (Piazza di Porta S. Giovanni, 10):

Sala 1: Mostra Stauros di arte sacra moderna sulla Passione di Gesù. **Sala Gildea:** Mostra fotografica di Stefano Guidani sul ministero fra i più poveri di P. Richard Frechette, sacerdote passionista e medico in Haiti (Fondazione Francesca Rava Onlus).

16 settembre 2021: Conferenza stampa di presentazione del Congresso al *Centro Internazionale d'Arte Contemporanea* (Piazza di Porta S. Giovanni, 10).



Roma Jubilaum

www.congressopassionista2021.eu

congressopassionista@gmail.com

Supplemento a L'eco di san Gabriele n. 7-8, luglio-agosto 2021, spedizione in abbonamento post. -45%, art.2, comma 20c, legge 662/96.

Reg.Trib. Teramo 22.04.1960. Direttore: Ciro Benedettini